Sabato 18 Maggio 1912 — UDINE - Anno XVII - N. 118

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 2... Sem. e Trim. in proporzione. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

CREPUSCOLI

Appena si credette possibile la nomina del signor De Marschall all'Ambasciata di Londra, da tutte le parti si levò la domanda: — Che cosa andrà a fare?

Da due giorni l'annunzio della nomina è ufficialmente dato, ma tuttavia la domanda continua a ripetersi anche più insistentemente.

Il che, intanto, mi pare rechi un ammonimento ai governanti italiani: infatti si prova così quale grande importanza si dia nel mondo alla persona e all'opera di un ambasciatore. Per tradizione, che si trasmette di Gabinetto in Gabinetto, i nostri governanti non sono del medesimo parere. Il ministro che sale nuovo alla Consulta riceve, secondo il rito, la consegna dal suo predecessore, il quale gli trasmette, dopo averli lasciati immobili per conto suo, i vari componenti del corpo diplomatico. E la trasmissione prosegue, esplicando poi nostri rappresentanti ufficiali quella formola che da anni rappresenta l'ideale della operosità europea circa la penisola balcanica: lo «statu quo».

Il Germania, evidentemente, possiedono altri criteri, secondo è dimostrato proprio dal caso del signor Marschall. Sembrava che egli appartenesse alla diplomazia per essere ambasciatore a Costantinopoli: infatti di lì aveva incominciata la sua carriera e l'aveva continuata con successo così pieno da farlo ritenere inamovibile. Fuori di dubbio che aveva splendidamente servito il suo paese, così da aver guadagnato un'effettiva egemonia sull'Impero ottomano, egemonia conservata anche in un periodo turbinosissimo: quello dell'avvento dei Giovani Turchi. Molti sanno come questo movimento avesse, per logica determinazione di cose, il protettorato affettuoso e potente della nazione antagonista della Germania. La quale si trovò, per giunta, molto imbarazzata dall'atteggiamento dell'Austria, che proprio in quel tempo si annetteva la Bosnia. Si credette che Marschall fosse in pericolo di non essere più Marschall, invece, dopo pochi mesi, apparve luminosamente come egli fosse padrone della medesima influenza. Anche oggi i Giovani Turchi non si attentano a pronunziare il suo nome che con rispetto riverenziale.

Tuttavia il Governo di Berlino prende da Costantinopoli, in così grave periodo, il più autorevole dei suoi diplomatici e lo trasporta a Londra: Evidentemente perchè pensa: ciascuna ora ha la sua funzione e deve trovare l'uomo più adatto.

* * *

Ma appunto perchè un uomo simile non può ricevere una nuova destinazione senza una causa positiva ed urgente, è naturale la domanda dovunque ripetuta: — Che va a fare a Londra?

Si può dire che la domanda rivela la ingenuità con cui la opinione pubblica considera la politica estera, sognando ostinatamente che essa, come una donna maomettana, debba procedere soltanto nello sviluppo di impenetrabili veli. Il che è, assolutamente, l'assurdo.

Infatti una nozione soltanto elementare degli ultimi avvenimenti basta a chiarire la ragione per cui il signor Marschall è mandato a Londra. Ci va per dare un assetto finalmente cordiale ai rapporti fra i due paesi.

Quale via seguirà per raggiungere il fine? E questo potrà essere effettivamente raggiunto?

Ecco quanto rimane e rimarrà oscuro, anzi impenetrabile, ma il resto no, tanto è evidente il proposito sincero dei due paesi di conchiudere un componimento. Tale desiderio, convien dire, non è stato soltanto fermo, ma costantemente confermato dall'imperatore Guglielmo, il quale esperimentò un ostacolo ove, probabilmente, credeva di avere un aiuto nella volontà e nell'opera di suo zio Edoardo VII. Infatti, da qualche tempo è stato il Governo inglese ad andare incontro a una proposta conciliativa. Sono soltanto pochi mesi dacchè fu spedito appositamente nella capitale germanica uno dei suoi componenti più significativi. Ma neppure la formula compositrice fu escogitata allora. Non fu escogitata forse perchè troppo recente ancora era la memoria dell'agitazione suscitata nel geloso imperialismo inglese durante la discussione sugli affari marocchini. Forse anche la materia del dissidio ha in sè difficoltà che esigono uno sforzo supremo di intelligenza, di esperienza, di volere e anche di condizioni specialmente favorevoli. Poichè, intendiamoci bene, il dissidio che dura latente, che si riproduce anche contro i propositi più sinceri dei responsabili, deriva non da un'ambizione sterile o viziosa, ma da uno stato di fatto: che nasce dalla necessità per uno di non diminuire nessuna delle forze che ha tenute in serbo; dal bisogno dell'altro di sviluppare tutte le vigorie delle quali si sente in possesso. L'impero inglese è veramente dominatore nel mondo perchè non solo ha occupato tutti i mercati, ma tutte le vie degli scambi: anche se ammettesse la libera concorrenza sui mercati, egli conserverebbe per sempre il suo dominio perchè è padrone delle strade. L'impero tedesco rappresenta, da trenta anni, un fenomeno meravigliosamente nuovo nella storia umana: il fenomeno di una potenza formidabile di crescenza nella popolazione, nelle facoltà produttrici, nell'industria del collocamento dei suoi prodotti. Il gigante che aumenta tanto rapidamente da non poter fare a meno di nuovo spazio, di nuovi sbocchi alle sue attività moltiplicantisi, trova, per fatalità, a impedirlo, l'altro gigante, solidamente collocato nelle posizioni acquisite, e che non si vuol fare diminuire. Il primo aveva concentrato i suoi sforzi, per adesso, ad aprirsi, traverso l'Oriente europeo, la via dell'Asia; il secondo ha il suo posto preso intorno e dentro la Persia. Quindi le difficoltà dell'intesa, difficoltà enormi ma che non sono insormontabili. L'ingegno trova soluzioni mirabili, improvvise ai più tormentati problemi, le trova quando sembra perduta perfino la speranza.

Intanto un coefficiente propizio alla riuscita certamente esiste: quello del sincero desiderio scambievole.

Ora, se con tutte le asperità della missione affidatagli, l'esperienza del signor Marschall riuscisse a escogitare la formula cercata, quale grande avvenimento non ne deriverebbe?

Germania e Inghilterra strette in una intesa effettiva significherebbero un nuovo indirizzo nella politica del mondo.

* * *

Non è il caso di far profezie e soprattutto di avventurarsi in previsioni che, anche avverandosi, nella realtà pratica, appaiono sempre inferiori all'immaginazione.

Del resto non occorre ingrandire colla fantasia un fatto che nelle sue proporzioni reali è già grande di per sè: cioè, la mutua, spontanea ricerca di un componimento nel dissidio di due Stati-colosso. Chi avrebbe pensato nel luglio scorso, quando il ministro del tesoro inglese pronunciava il suo bellicoso discorso?

Ma anche chi avrebbe immaginato allora che la Russia volesse assumere l'atteggiamento che ha assunto da alcuni mesi, e che le ha dato un'autorità direttrice? Infatti questo non può contestarsi: essa ha fatto intendere di voler contare, non contro le altre potenze, ma anche senza di esse. O meglio ha detto: — Con voi, sino che voi sarete con me. — Il che è molto e molto diverso: Perchè la Russia non è solo la alleata della Francia e l'amica dell'Inghilterra, ma un formidabile Impero che ha dedicato i maggiori sforzi, felicemente riusciti, a riassettarsi e rinnovarsi. E non avrebbe che ad avvicinare ancora le sue navi al Bosforo per provocare quanto gli altri temono.

Ma da queste premesse, a quali conseguenze vuol giungere il Governo di Pietroburgo?

Anche qui difficili e probabilmente vane le precisioni.

Per fermo un pensiero nuovo, o nuovamente deciso è nei dirigenti della Russia. In qual guisa continuerà a manifestarsi, e sino a qual punto nell'azione?

Ecco quello che non si può sapere: ma basta constatare che quel pensiero esiste ed opera. Esiste ed opera come l'altro che si propone di avvicinare durevolmente l'Inghilterra e la Germania.

Ora di questi indizi positivi non ha nessuna ragione di allarmarsi l'Italia. Ma non per questo il suo Governo se ne può assolutamente disinteressare. In fondo al cielo appaiono biancori di crepuscolo: non è giusto, umano domandarsi: — E come sarà il giorno vicino? —

Il giorno vicino sarà più felice di pace, secondo ogni fondata previsione, del presente, almeno in confronto nostro. Ma non per questo è lecito non prepararsi a quello che sta per accadere o almeno sembra possibile accada. L'antica sapienza, in una minacciosa brevità barbara, ammoniva: — Guai ai soli. — Guai, infatti, a chi non si trova accompagnato agli eventi che si succedono, da una forte meditazione e da una preparazione sollecita.

Noi abbiamo da dubitare degli amici, molto meno degli alleati: ma abbiamo l'obbligo di essere pronti a misurarne gli intenti e a seguirli, per quanto è possibile a noi.

Viator.

Un sottomarino inglese naufragato

ATLANTIC CITY, 17. — Il sottomarino «Gio» ha naufragato presso Longforth.

Cinque uomini si trovano a bordo; 14 si sono salvati. La situazione del sottomarino è disperata. Il personale del sottomarino appartiene all'industria privata.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La riforma elettorale

Roma 17. — Presi Marcora.

Dopo la relazione dell'on. Giolitti sulla vittoria italiana a Rodi, si riprende la discussione della riforma della legge elettorale politica.

Pres. pone in discussione l'art. 51 del testo concordato.

Il discorso dell'on. Sonnino

Sonnino. Esamina i vari sistemi di votazione proposti. Nota che la scheda ufficiale coi nomi dei vari candidati implica necessariamente le candidature ufficiali. Inoltre l'elettore analfabeta facilmente cadrà in errore nel contrassegnare comunque il nome del proprio candidato.

Resta il sistema della scheda libera da inserirsi nella busta ufficiale, non certo scevro di inconvenienti.

Pantano vuole la scheda proposta dal Ministero

Pantano a nome anche di altri svolge un ordine del giorno per invitare la commissione, tenuto conto di quanto è stato detto nel corso della discussione, ad introdurre nella scheda ministeriale le semplificazioni che riterrà più opportune ripresentandola così modificata alla Camera.

Lasciando ad altro momento vedere se si possa ottenere un sistema soddisfacente di votazione meccanica, dichiara a nome anche dei deputati dell'estrema sinistra che gliene hanno dato incarico di preferire intanto al sistema della busta ideata dalla commissione quello della scheda ministeriale opportunamente semplificata.

Confuta le varie ragioni addotte dall'on. relatore per giustificare l'abbandono della scheda ufficiale proposta dal ministero.

Nota che una vera esagerazione ed una grave ingiustizia è lo affermare che gli analfabeti non possano essere nemmeno capaci di distinguere un simbolo o di tracciare un segno. (*Approvazioni interruzioni del deputato Sonnino*).

L'oratore spiega un tipo di scheda da lui preparato che è una modificazione di quello ministeriale in quanto che da un lato del nome sul candidato è segnato il numero progressivo per mezzo di tante aste e dall'altro lato un simbolo facilmente riconoscibile (*Stella, Mano*, ecc.), al quale corrisponde una linguetta di carta colorata. L'elettore per votare deve soltanto lacerare la linguetta corrispondente al nome del candidato pel quale intende votare.

Conclude augurandosi che l'on. presidente del consiglio dopo matura riflessione ritornerà al sistema della scheda da lui stesso proposta, che ha indiscutibile e notevole superiorità in confronto della busta la quale perpetuando la violenza e la frode, ostacolerebbe la elevazione morale degli eletti e degli elettori. (Approvazioni e commenti).

Salandra dichiara di rimanere molto perplesso di fronte alle varie soluzioni proposte delle quali nessuna è soddisfacente.

L'on. Turati per la votazione meccanica

Turati è favorevole al sistema di votazione meccanica. Non crede che esso possa dirsi immaturo; tanto è vero che coloro i quali si persuadono della convenienza del sistema meccanico aumentano ogni giorno.

Crede che non ci si debba preoccupare dal fatto che l'Italia sarebbe il primo stato europeo ad addottare la votazione meccanica e che quanto al costo delle macchine esso sarebbe assai minore dei mezzi di votazione proposti dalla commissione.

Presenta un ordine del giorno col quale si afferma la superiorità del sistema di votazione meccanica.

La seduta termina alle 18.55

La guerra nell'Egeo

IL BRILLANTE COMBATTIMENTO DI PSITHOS

Le forze turche accerchiate si arrendono

L'annuncio alla Camera

ROMA, 17 — Un primo telegramma dell'ammiraglio Amero giunto ieri mattina alle 9, così dice:

«Alle ore 23 (si intende del giorno prima) ho sbarcato a Malona un battaglione di alpini protetto dalla regia nave «Emanuele Filiberto» ed a Calavarda tre battaglioni di bersaglieri protetti dalla regia nave «Regina Margherita» e dalla regia nave «Saint Bon» per chiudere la ritirata.

«La colonna principale comandata dal generale Ameglio è in marcia alla volta di «Psithos», ed alle ore 6,50 dovrebbe trovarsi a contatto col nemico».

Un secondo telegramma dell'ammiraglio Amero giunto ieri alle 20.45 diceva così:

«L'avanzata delle truppe ha avuto luogo secondo il piano prestabilito. La Saint Bon ha bombardato dalle 6 alle 9 davanti a Crempo la strada fra Mariza e Batiadba per dissuadere le truppe turche a ritirarsi per quella via. Il combattimento intorno a Psithos si impegnò alle 9 in poi.

Un telegramma giunto stamane alle ore 7.30 dall'ammiraglio Amero dice così:

«Le truppe oggi s'impegnarono a Psitos: il nemico ebbe 200 circa fra morti e feriti, poche perdite nostre».

Un telegramma poi del generale Ameglio che è giunto stamane alle ore 3.20 dice così:

«Stamane le nostre truppe in tre colonne due delle quali hanno sbarcato nella notte nelle rade di «Malona» e di Calavarda con grave difficoltà e con efficace concorso della marina, la terza partita iersera a Rodi per «Afandos» accerchiarono, sorpresero e sconfissero il nemico raccolto a «Psithos». Esso dopo l'ardita offensiva delle nostre truppe si sbandò tra i numerosi burroni che fanno capo alla conca di «Psithos» lasciando 83 morti, 26 feriti, 12 dalle e 200 casse di cartucce. Dei nostri soldati nessun morto, 8 feriti. La condotta della ufficialità e delle truppe si ammira per resistenza e valore. Le truppe vittoriose sosteranno stanotte e domani a «Psithos» ritornando a Rodi nel pomeriggio. In seguito al combattimento l'isola si può ritenere liberata dalle forze turche».

Un telegramma poi giunto stamane alle 9.5 dall'ammiraglio Amero contiene queste sole parole:

«La guarnigione dell'isola si è arresa stamane con l'onore delle armi».

Finalmente un telegramma del generale Ameglio riassume i termini dell'operazione in questo modo:

«In seguito al combattimento ed alla mia intimazione il comandante turco inviava iersera un parlamentare per trattare la resa avvenuta stamane alle ore 8 a «Psithos» alle condizioni da me dettate. Tutte le truppe turche dislocate nell'isola sono considerate prigioniere di guerra, furono consegnate tutte le armi e munizioni, venne concessa la sciabola agli ufficiali quale dimostrazione di stima per la loro valorosa condotta. Rettifico le informazioni delle nostre perdite di ieri: un ufficiale ferito e nella truppa 4 morti e 25 feriti.»

LA NOTIZIA DELLA VITTORIA DI PSITHOS ALLA CAMERA

L'entusiasmo dei deputati

ROMA, 17 — La Camera dei deputati accolse le comunicazioni dell'onorevole Giolitti con un religioso silenzio.

Dopo le comunicazioni del presidente del Consiglio i deputati si sparsero nei corridoi esprimendo tutto il loro compiacimento per la nuova prova di valore data dall'esercito e della armata.

Tutti erano lieti per il saluto inviato dall'onorevole Giolitti al generale Ameglio.

Vi fu grande commozione specialmente alla lettura dei telegrammi.

Le parole dell'on. Giolitti risuonavano chiare e precise nel silenzio dell'aula.

Il parlamento non poteva accogliere con maggior entusiasmo la grande notizia.

La Camera vibrò tutta in una manifestazione d'entusiasmo cui parteciò anche l'estrema.

Il paese può ben ammirare la sua rappresentanza che si dimostrò così italica e sincera nel manifestare la espressione della sua anima.

La flotta turca si prepara alla difesa!!

Roma, 17 — L'azione navale nell'Egeo, specialmente dopo gli ultimi avvenimenti di Rodi, desta grande preoccupazione a Costantinopoli e lo stesso governo che, prima ostentava l'indifferenza, ora cerca di provvedere alla difesa.

L'altra notte si riunirono in seduta straordinaria i ministri della marina, della guerra e tutti gli altri alti funzionari turchi, onde decidere sulle misure urgenti da prendere in vista della grande nuova fase dei avvenimenti.

Il corrispondente della «Tribuna» da Filippopoli telegrafa:

«Da fonte sicura so che fu definitivamente presa la decisione di mettere in piedi di guerra quelle poche navi antiquate che trovansi tuttora giacenti nel Corno d'oro per unirle tosto a quelle dei Dardanelli.

Circa 600 operai sono stati richiesti per lavori di allestimento. Secondo gli uni, si tratterebbe di una azione combinata coi forti in caso di un nuovo attacco della flotta italiana contro gli stretti; altri, invece, persistono nella probabilità di una disperata uscita delle due squadre nell'Egeo a dare battaglia agli italiani e così calmare il malumore che va sempre più accentuandosi fra i turchi per il letargo nel quale la flotta è caduta da otto mesi.

Il popolo ormai chiede apertamente che si agisca e si rischi per salvare l'onore dell'azione che è in pericolo.

Come la stampa italiana commenta la vittoria di Rodi

ROMA, 17. — I giornali commentano la nostra vittoria sui turchi a Rodi. Il «Giornale d'Italia» scrive: Roma e l'Italia esultano. Nessuno certo dubitava dell'esito finale della campagna del generale Ameglio a Rodi, ma una lieve inquietudine serpeggiava in questi giorni in tutti i cuori. Ci era chi ripeteva esaltandole le note ed indiscutibili virtù militari dell'esercito regolare turco, chi pensava all'enorme vantaggio che aveva il nemico nelle posizioni montuose e fuori dei tiri della squadra e alla possibilità che essi avevano di rifornirsi di viveri con le molte risorse interne dell'isola ferace.

Ma l'annunzio della grande incontrastata definitiva vittoria di oggi ha fugato in un baleno dubbi ed incertezze. L'esercito italiano come sempre in questa impresa, ha vinto ed ha messo in fuga il nemico. Questa volta non si tratta di orde arabe. Si tratta dell'esercito turco, di un corpo di esercito abbastanza numeroso e bene armato e che si era scelto da sè il territorio della lotta.

Il generale Bompiani, nel «Popolo Romano» scrive: «La vittoria di Psythos rende pacifico il nostro possesso dell'isola; le truppe mandatevi sono quindi disponibili per altre eventuali operazioni.

Questa vittoria ha una notevole importanza militare, ma ha inoltre un grande valore morale.

Essa è il primo combattimento di una certa entità contro sole truppe regolari ottomane di cui è noto il valore.

La nostra azione fu tutta offensiva e si svolse con preparazione prudente e con risolutezza.

L'on. Giolitti al gen. Ameglio

Roma 17. — Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha inviato al generale Ameglio il seguente telegramma:

«Generale Ameglio - Rodi

«Il governo nella odierna seduta dei due rami del parlamento ha data lettura dei telegrammi di lei e dell'ammiraglio Amero inviati sull'operazione di Rodi così brillantemente riuscita, mandando un saluto ed un plauso alle valorose truppe di terra e di mare che vi hanno preso parte. Al plauso del governo si sono entusiasticamente associati la Camera e il Senato.

Presidente del Consiglio

GIOLITTI».

La guerra in Libia

Il gen. Garioni in ricognizione su l'«Agordat»

Tripoli, 17 — Il generale Garioni ha compiuto a bordo dell'«Agordat» una ricognizione, determinando le posizioni occupate dal nemico attorno a Sidi Said. L'«Agordat», fatta segno a colpi di fucile, ha risposto cannoneggiando il nemico.

L'aereoplano del cap. Novellis fracassato

Tripoli, 17 — Il capitano Novellis vincitore del raid Pordenone-Torino atterrando è caduto. Il suo monoplano Blériot è rimasto danneggiato, l'aviatore è incolume.

Una spia turca arrestata

I giornalisti offrono un banchetto al maggiore Roppolo.

Tripoli, 16 — Fu arrestata ad El garz, dove fervono lavori, una spia turca che oppose vivissima resistenza.

Domenica partirà il maggiore Roppolo, capo dell'ufficio stampa, recantesi a fare il giro della Cirenaica prima di ritornare in Italia. I corrispondenti della guerra cui egli offrì oggi una colazione gli daranno sabato sera un banchetto.

La situazione a Derna

Derna 17 — Le notizie dal campo nemico dicono che gli ufficiali turchi sono malcontenti e sfiduciati di vedersi abbandonati dalla patria. Continuano ad arrivare i profughi i quali dicono che fra gli arabi vi è grande fermento, perchè molti vogliono rientrare a Tripoli, ma ne sono impediti dal caimacan di Bengaschir fanatico amico dei turchi, che reprime ogni movimento con l'argomento persuasivo delle bastonate.

L'INGHILTERRA E LA RUSSIA fanno di nuovo pressione a Costantinopoli?

Londra, 17 — Il corrispondente del «Daily News» da Pietroburgo segnala che il giornale «Vetcherna Wremia» pubblica un articolo dicente che la Russia incominciò per mettere fine alla guerra italo-turca. Nel passo che farà a Costantinopoli, la Gran Brettagna avrà l'appoggio della Russia.

Il barone Wangenheim ambasciatore di Germania a Costantinopoli avrebbe ricevuto poi istruzioni di appoggiare questo passo.

I turchi continuano a narrar frottole

ROMA, 17 — Secondo un telegramma da da Costantinopoli, il Ministro della guerra ottomano comunica che a Tobruk un distaccamento turco-arabo ha attaccato gli italiani usciti per costruire le trincee. Gli italiani avrebbero avuto 20 morti.

Il 9 maggio a Bengasi, secondo il comunicato del governo ottomano, dopo alcune scaramuccie gli avamposti, due battaglioni di fanteria italiana con una batteria preceduti, da 120 indigeni dell'zavari si sarebbero diretti verso Karayunas sotto il fuoco degli arabo turchi e si sarebbero quindi ritirati. Parecchi cavalieri savari e dieci cavalieri italiani sarebbero stati uccisi, mentre gli arabo turchi non avrebbero subito alcuna perdita.

Queste notizie sono false: A Tobruk come in tutti gli altri punti della Libia occupati dagli italiani gli arabo turchi furono invariabilmente sconfitti. Nell'ultimo scontro, che fu quello del 12 maggio, gli arabo-turchi furono volti in precipitosa fuga a causa delle forti perdite subite, che si valutano di oltre un centinaio di morti.

Gli italiani ebbero, come fu annunciato, un ufficiale e due soldati uccisi e tre soldati feriti. Nel fatto d'armi del 9 maggio a Bengasi la banda del Barka fu impiegata a protezione dei mietitori bengasini. Attaccata da bengasini e Gariuna, controattaccò il nemico, causandogli quattro morti ed alcuni feriti, senza subire perdite.

La "Neue Freie Presse" giudicata da un austriaco

Un «giornalista austriaco amico dell'Italia» scrive una interessante lettera alla fiorentina «Nazione», nella quale si occupa del turcofilismo di certa stampa austriaca. E del giornale detentore del «record» delle menzogne dice:

«La "Neue Freie Presse" di Vienna, che più che turcofila è in questo momento antitaliana, nonostante il suo grande amore per la Triplice, rappresenta in Austria la classe degli affaristi, che non è sempre quella degli uomini d'affari e particolarmente di quella che ha grandi interessi nel Levante e nell'Impero Ottomano, interessi che soffrirono non poco nel famoso periodo in cui tutti i porti turchi o soggetti alla Turchia avevano ferocemente boicottate le merci austriache con grave danno, come si comprende, per l'impero austriaco e per la società del Lloyd austro-ungarico.

«Ma se si considera che la «Neue Freie Presse», nonostante la sua venerabile età e la sua enorme mole, non rappresenta in Austria l'opinione pubblica, e che questa non si lascia traviare da un giornale di classe, e si potrebbe dire di razza, che sacrifica il proprio decoro e qualche cosa altro ad interessi finanziari che non sono sempre quelli del Paese, non conviene dare troppa importanza alla sua condotta, che è di mala fede.

«E che tale lo sia è risaputo da coloro che vivono a Vienna nel giornalismo, perchè è noto come quella redazione cerchi in ogni modo, servendosi di qualunque mezzo, di influire sulle redazioni di altri giornali minori di provincia, anche non scritti in lingua tedesca, per farsi arrivare "dei cavalli di ritorno" atti a trainare loschi affari borsistici. E poi a Roma non vive da oltre 20 anni il suo corrispondente R. De Fiori, il quale non può trascurare di mettere in rilievo la verità e può per esempio affermare, in base a dati, che a lui non poteano mancare, che per esempio: nessuna nave da guerra italiana fu danneggiata o affondata ai Dardanelli, che a Rodi non vi furono perdite per l'Italia! Certamente il De Fiori l'ha fatto ma alla «Neue Freie Presse» conviene prestare i suoi servizi ad altri interessi che non sono quelli della giustizia e della verità.

«Ma se la «Neue Freie Presse» e la «Zeit» che serve con minor accanimento altri interessi, se il «Grazer Tageblatt» se qualche giornale di Praga, di Brünn, di Innsbruch a scopo di notizie originali, seguono la medesima linea di condotta non è il caso di allarmarsi soverchiamente e di incolparne l'alleata Austria».

E più avanti soggiunge: «Anche la stampa italiana, sia detto con franchezza ha i suoi torti. Non dico tutta, ma particolarmente quella così detta nazionalista ad oltranza, che non perde mai occasioni di gridare contro l'Austria, e non vuol prestar fede ai mutamenti politici che l'impor a ha subito dal quarantotto ad oggi. Dimenticare il passato e dei popoli forti e politicamente maturi. Se vi è una stampa in Austria ingiustamente e in mala fede avversa all'Italia, non ne manca anche altrove».

Per l'aumento delle unità combattenti

ROMA 17 — Si è riunita stamane a Montecitorio la commissione che ha in esame i due disegni di legge per l'aumento delle unità combattenti e per la nomina a sottotenenti effettivi degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali combattenti in Libia.

Presenti il presidente on. Carcano, il relatore on. Masi, il segretario on. Padulli e gli onorevoli De Nicola, Borsarelli, Bucelli, Di Pasquale, Libertini.

Quanto al primo progetto la commissione ha preso in esame le proposte presentate dal ministro della Guerra per alcuni articoli aggiuntivi riguardanti l'aumento di organizzazione del personale civile. La commissione, dopo lunga discussione, all'unanimità ha ritenuto in via pregiudiziale che non si possa allo stato attuale del progetto introdurre nuove disposizioni.

Passando al secondo disegno di legge la commissione ha esaminato la posizione degli ufficiali di complemento medici, veterinari e farmacisti addetti al corpo di spedizione in Libia.

Il relatore generale Masi, ha fatto notare il contrasto in cui verrebbero a trovarsi agli effetti della pensione quegli ufficiali assunti a 35 anni di età in confronto a quelli assunti a 30 anni; giacchè per i primi, essendo la carriera limitata al grado di capitano, ne deriverebbe una forte diminuzione di pensione.

La commissione ha deciso di proporre al ministro un quesito, sia perciò che riguarda

i medici e veterinari, sia per i farmacisti, ed ha chiesto un elenco degli ufficiali di complemento che si trovano in Libia nelle condizioni per essere assunti, allo scopo di vedere a quanti ammontano, allo stabilire poi il da fare.

I medici e la guerra

E' di alto interesse constatare come nell'attuale conflagrazione che ha acceso di improvvisa fiamma le ridenti spiaggie del «mare nostrum» i medici abbiano rappresentato fin qui una parte insolitamente importante. E questo sia detto non per puro spirito di casta, sibbene per considerazioni di ordine del tutto superiore che assumono per i medici italiani carattere di grande valore nell'ora che volge e di sicuro indirizzo per l'avvenire.

Intanto è assai originale rilievo quello che ci porta a riflettere come sia fra le nazioni che fra gli individui, la missione del medico si è talvolta prestata alle più diverse interpretazioni, tanto che, dell'opera di lui ci si è valso spesso a seconda dell'utilità e dell'occasione, sempre però (e solennemente) in nome dell'umanità.... di quella lacrimata ed osannata umanità che può essere un radioso ideale od un comodo pretesto, un candido vessillo od uno schermo ingannatore.

La guerra italo turca ce ne ha dato di già conferme ed esempi famosi.

Prima ancora infatti che di ostilità non si parlasse, furono proprio i medici italiani a esser presi di mira dalla perfidia turca, ed è ancor vivo il ricordo di un malcapitato collega nostro il quale cinque o sei anni fa — se ben ricordo — angariato, sottoposto a ridicoli e sanii, ostacolato nella sua professione, dovette far le valigie e partirsene tristo e dolente colla sua famigliola dalle rive del Bosforo reo di due gravissime colpe: di essere e di sentirsi italiano e di saper curare i malati forse un po' meglio di quanto non facessero i suoi barbogi colleghi in fez rosso e palamidone nero!

A Tripoli... di Barberia — in quella Tripoli così sudicia ed infetta quale l'aveva ridotta l'accidia ottomana, — ci racconta il valoroso Giuseppe Piazza della «Tribuna» che lo stesso Valy allorquando era malato si rivolgeva pro-forma al medico turco.... salvo ad affidare effettivamente la sua salute nelle mani del medico italiano... Eppure l'imperial Governo, da cui dipendeva quel signore, si fece un dovere di infliggere ad un valente nostro connazionale il dott. Zaccaria, colà residente da ben dieci anni, la stupida umiliazione di una solenne «bocciatura» ufficiale per contrastargli l'entrata nell'ambulatorio italiano, ove verosimilmente il bravo collega avrebbe speso gran parte del suo tempo a curare le rogne e le tigne arabo-turche!

Ma proseguiamo.

E' appena scoppiata la guerra, e le prime compagnie di bersaglieri vigilano alle trincee di Bu-Meliana quando a quelle schiere balde e generose e non use al tradimento, si presentano alcuni ufficiali turchi piagnucolosi quanto ingannatori, qualcuno dei quali, fingendosi per medico, chiede soccorsi e disinfettanti per i nemici. E dinanzi all'aureola di pietà che circonda il medico, le file italiane si aprono e lasciano passare il traditore, sol perchè egli ha parlato in nome dell'umanità.

Ma l'umanità non parlava, no al cuore dei turchi, quando permettevano — vituperevoli in faccia a tutto il mondo civile, — l'eccidio ed il martirio del dott. De Murtas, vilmente trafitto sul calvario di Henni, mentre stringeva ancora nelle mani una garza da medicatura ch'egli avrebbe forse posata sulla ferita di un nemico se a lui fosse stato portato dalle pietose barelle italiane. Similmente cadeva nel 1895 ad Amba-Alagi, sulla Piazza della piccola chiesa abissina, mentre medicava i feriti, l'eroico dott. Iacopetti di Favizzano, che la ferocia delle orde scioane volle straziare — ahimè! — lapidandolo...

Ma quelli eran «barbari» e non vantavano le imprese e le glorie della «mezzaluna!».

E fu proprio per salvare l'onore della mezzaluna... rossa, che noi giungemmo al clamorosissimo incidente, del «Manouba» e del «Carthage», incidente di carattere prettamente sanitario. La «piccola nube» — come si disse, — si dileguò, ben presto, ed una ventata di puro maestrale la portò lontano, lontano.... Resterebbe solo da riflettere alle curiose pretese dell'Italia che voleva ficcare il naso nella laurea dei medici delle altre nazioni forse per scimiottare la Turchia che un giorno volle ficcare il suo, come abbiamo visto, nei documenti del dott. Zaccaria. Vero è che, a quel tempo, il naso turco non era allungato abbastanza...

Abbiamo assistito poi ad una gara (nobilissima senza dubbio) di «croci rosse» che da varie parti d'Europa si son recate con mirabile slancio al campo turco per le aspre vie del deserto a rasciugar lacrime, a fronteggiare epidemie, a medicar feriti: fenomeno notevolissimo sotto qualunque punto di vista lo si consideri: scientifico, sociale, sanitario, militare, internazionale: tutte cose e principî sui quali del resto è facile accordarsi all'ombra di quel famoso e sterminato vessillo su cui sta scritto: «Umanità».

Oh, la santa e bella e sublime parola, che i medici di tutto il mondo, indubbiamente, hanno scolpita nel cuore, e che gli italiani, in ogni ora ed in ogni luogo, hanno tradotta in esempi di mirabile eroismo, in azioni di altissimo valore civile e scientifico!

Ma quando dell'umanità ci si avvale per bandire disfide... o per penetrare a tradimento nel campo avversario o per recare nel proprio tutt'altro che i pietosi soccorsi dell'arte medica; ma quando l'umanità si offende proscrivendo al primo rombo del cannone italiano che ha turbato i placidi sonni ai difensori dei Dardanelli, cittadini valorosi quale i medici che rispondono al nome di Zeri, di Manara e di Violi, rei soltanto di appartenere ad una nazione che vuol riconsacrate a Roma le terre che di Roma recano le vestigia immortali; e quando infine l'umanità si difonia nelle membra crocifisse dei prigionieri, nelle ciglia suturate dei soldati, negli occhi divelti dei poveri «ascarigallina», nell'eccidio nefando dei medici e degli infermieri, sacri a tutti i popoli ed a tutti gli eserciti... oh, allora trionfi su questa mendace «umanità», trionfi il concetto più vivo, più forte, più vero della «patria» che è fonte di amore, di vita e di bene reale, più che non siano malcerte teorie di una troppo lata ed impalpabile fratellanza le quali trovano e troveranno nell'animo umano, perverso sovente, pervertibile sempre, la precipua ragione di loro fallacia.

Così i nostri valorosi colleghi medici — si trovano così a bordo delle corazzate o nelle corsie degli ospedali o sotto le tende del campo — sentiranno che oltre il dovere, oltre la scienza vi è per loro qualche cosa di più recente, di più intimamente legato all'anima ed al pensiero che non sia il solo ideale di umanità: qualcosa che parla dolcemente del proprio paese, della propria famiglia, degli affetti più puri e più profondi, qualcosa che è nato con loro, che è sangue del loro sangue, e che nessuna astrazione teoretica varrà a sradicare dal loro cuore: — la patria! —

Tanto più bella, tanto più sospirata, questa patria per chi ha la fortuna di chiamarla col glorioso nome d'Italia, che accese nel mondo la fiamma inestinguibile di Roma!

Dall'azione importante ed eletta che i medici italiani sono stati chiamati per avventura ad esplicare in questo frangente, che appartiene ormai alla storia, si può trarre sicuro auspicio che essi — anche se presi di mira, perseguitati, minacciati nella vita e nella loro alta missione, — non dimenticheranno mai i supremi doveri verso l'umanità; ma sentiranno sopratutto che non può avere per il medico italiano libera e sicura affermazione il sacro emblema di quella croce che rosseggia a lui sulla fronte e sul braccio, se non è protetto ed animato da un altro emblema che tutti ne domina — quaranta milioni di su le diverse plaghe della terra — e che ha tre vividi colori che sono tutta una gloria: il bianco, il rosso, ed il verde!...

Dott. Lupo Falconi.

Notizie dal Friuli

da Moggio Udinese

Si parla d'impianto elettrico comunale.

Pare che la Ditta G. Ermolli abbia intenzione di cedere la sua rete per l'illuminazione pubblica e privata assieme ai contratti, ai sigg. C. Tolazzi e D. Franz di qui, i quali a loro volta, avrebbero acquistato l'energia dalla Società Elettrica del Barman onde fornire la luce al Comune ed ai privati.

Appena la cosa fu pubblica i corrispondenti della «Patria» e del «Crociato» parlarono di buon affare pel Comune, di municipalizzazione, di riscatti, di referendum e di altre belle cose, però si guardarono bene di dire che l'affare si presenta impossibile per molteplici ragioni, e di spiegare un po' coi numeri l'entrata e l'uscita.

Lasciamo da parte per il momento il posto dove potrebbe sorgere l'officina idro-elettrica e la riserva termica alla quale si dovrebbe provvedere per supplire alla mancanza dell'acqua e supponiamo che il nuovo impianto e l'acquisto della rete Ermolli costi solo L. 60,000.00.

Il preventivo d'esercizio che più si approssimerebbe al vero sarebbe di conseguenza il seguente:

Entrata. Compresa l'illuminazione pubblica e parte della privata, poichè sarà impossibile eliminare la Società del Barman, si preventivano, con larghezza 4000.00 annue, alla quale sta di fronte la seguente:

Uscita. Interesse del capitale al 5 per cento L. 3,000.00; ammortizzamento 5 per cento L. 3,000.00; operaio elettricista L. 1800.00; direttore tecnico L. 2800.00; spese di manutenzione, d'amministrazione, tasse, assicurazioni operai, cambio lampade ecc. L. 1500.00, totale L. 12,100.00 quindi un deficit annuo di L. 8,100.00.

Di fronte a questa cifra la quale potrebbe anche subire qualche aumento, sono altre incognite che si potrebbero presentare in modo di vendere l'affare più disastroso, e si spera che l'Amministrazione non si lascierà sobillare dagli «articolisti che a fondo conosce» e che sarebbero ben lieti se potessero riuscire nel loro intento, perchè colla debàcle che ne avverrebbe, sarebbero più che certi di riprendere il potere ormai perduto.

Un contribuente

da Cividale

Manovre coi quadri — Ai reduci di Libia.

17. Da ieri hanno preso alloggio nella nostra città varî ufficiali superiori che si trovano qui per compiere le manovre coi quadri.

In settimana avremo uno squadrone di cavalleria che si accantonerà al foro boario.

— Invitati dal cav. Attilio Volpe di Togliano furono ieri a banchetto in quell'ospitale casa i reduci di Libia del nostro Distretto.

Inutile dire che essi sono rimasti soddisfattissimi del gentile invito e che lo hanno accettato di tutto cuore.

Da Precenicco

Baldorie notturne

Da qualche tempo erano cessati gli schiamazzi che taluni avvinazzati facevano a tarda ora nei giorni di festa, sia per la partenza all'estero di parecchi di quei nottambuli sia per essere giunta la stagione dei lavori.

Ora però sembra che tali baldorie si rinnovino e questa volta non sono più i soliti nottambuli, non sono quelli soggetti alla censura o all'ammonizione delle guardie campestri incaricate di farli cacciare dalle osterie non appena scoccano le ore venti, ma sono coloro ai quali è permesso tutto perchè non havvi al di sopra chi può far loro delle osservazioni, coloro infatti che dovrebbero dare il buon esempio, che dopo qualche potente scorpacciata gastronomica e in balìa di Bacco, prendono il posto di coloro che sono andati all'estero. E non c'è proprio male per essi.

Da Latisana

Il mutuo per l'ospedale

E' pervenuta notizia al com. Borgomanero che il Ministero dell'Interno ha autorizzato il mutuo di L. 50.000 a favore dell'ospedale civile Regina Elena.

da Pordenone

Il generale del 7. lancieri

17. E' arrivato ieri tra noi il nuovo generale de' 7 lancieri Milano, qui di stanza, cav. Mozzolin.

Domenica ventura gli ufficiali subalterni gli offriranno un banchetto.

Per il nuovo teatro

Oggi ebbe luogo una seduta del Comitato per il nuovo teatro. Venne approvato il progetto dell'arch. Valle e deliberato la vendita dei palchi il cui prezzo varia tra le 1000 e le 4500 lire. La presidenza ebbe incarico di cercare gli acquirenti e l'impresa costruttrice.

da S. Giorgio di Nogaro

Cavallo in fuga

17 — Stamane, verso le ore nove trovavasi alla nostra stazione ferroviaria certo Zaina Dante, con un cavallo e carretto per caricare delle merci.

Entrò in ufficio e, imprudentemente, lasciò incustodita la bestia che è d'indole alquanto focosa. Di punto in bianco il destriero, impaurito per l'arrivo del treno, prese la corsa e, attraversata a tutta carriera la via principale del paese, si diresse alla volta della frazione di Zellina dove, alquanto stanco, fu fermato da alcuni giovanotti.

Fortunatamente non s'ebbe a deplorare alcuna disgrazia tanto più che in quell'ora i fanciulli si dirigevano a scuola.

Lo Zaina fu dichiarato in contravvenzione dal nostro vigile sig. Polentarutti.

da Latisana

Mostra bovina ed equina

17 — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo nella sala concessa dal Municipio la prima seduta del Comitato ordinatore della Mostra bovina ed equina che seguirà tra noi il venturo settembre.

Si doveva discutere il seguente ordine del giorno:

1) comunicazioni del Comitato promotore; 2) nomina della Presidenza del comitato ordinatore; 3) programma di massima delle mostre; 4) bilancio preventivo; 5) propaganda e pubblicità.

Erano presenti: De Asarta co. ing. Manuel, Pittoni Domenico, Zuzzi commendator Francesco, Lucco dott. Dante, Cavazzana Carlo, Sburlino Giovanni, Stellonati Marco, Donati Ernesto, Minutello Luigi, Picotti Giuseppe, Panizzi dott. Giovanni, Di Lorenzo Antonio, Gasatta geom. Candido, Fantoni geom. Felice, Bianchini Giovanni, Parpinelli Emilio, Comuzzi Gio Batta, Picottini Aristide, Bassi Giovanni, Bisson Carlo, Fornentini Paolo, Vecetti Angelo, Pellis Giacomo, Mantovani Tarcilio, Oro gener. Pasquale, Bertuzzi Giacomo, Ambrosio cav. Felice, Samueli Umberto, Pittoni Antonio, Fantin Pietro, Trinco dottor Cesare, Zennaro Angelo, Marsoni Antonio, Morandini Luigi, Liteco Addo.

Sono assenti giustificati i signori: Codroipo co. Girolamo, Ottelio co. Settimio, Ferrua ing. Vittore, Zanon Giuseppe, Zuzzi cav. Francesco, Zanelli Ferdinando, Cappoloni Sabbastiano, Foligno dott. Carlo, Zaccaria dott. Riccardo, Romanelli Raffaello, Fantin Gio. Batta, Rampazzo Mario, Di Lorenzo cav. Giovanni.

Il Co. De Asarta spiegò i motivi della riunione e disse dei vantaggi, che la mostra bovina potrà arrecare all'allevamento bovino ed equino del distretto imprimendo una certa unità di indirizzo nell'allevamento.

La mostra è aperta agli agricoltori del distretto ed a quelli dei Comuni di S. Michele al Tagliamento che tanti interessi ha comuni col nostro.

Si passa quindi alla nomina della Presidenza del Comitato Ordinatore: viene eletto a presidente il co. Manuel De Asarta e Segretario il dott. Giovanni Panizzi. Su proposta del co. De Asarta per acclamazione viene eletto a Presidente Onorario il co. Lionello del Hierschel deputato del Collegio.

Cronaca Cittadina

L'opera della sovraintendenza dei Monumenti in Friuli

E' uscita in questi giorni una pubblicazione d'un altissimo interesse storico ed artistico; la «*Cronaca dei restauri, dei progetti e dell'azione intta dell'Ufficio regionale, ora Sopraintendenza dei monumenti di Venezia*» compilata dall'architetto Max Ongaro, e stampata con dovizia di riproduzioni fotografiche e con molta finezza di tipi dall'Istituto d'Arti Grafiche di Venezia.

Questa bellissima pubblicazione ha un capitolo dedicato al *Friuli*, nel quale è passato in rassegna tutta l'azione esplicata dall'ufficio dal 1901 al 1912 per la tutela e la conservazione dei monumenti della nostra regione.

Diamo qui un breve cenno dei lavori che ci parvero maggiormente interessanti.

La *Cronaca*, ricorda tutto il lavoro compiuto dalla Sovraintendenza dei monumenti, per i restauri della facciata del Duomo. Per quello che riguarda la questione del «*Campanile e del Battistero*» l'ufficio sostenne che il campanile doveva rimanere intatto e che non sarebbe decoroso ritornare ad uso di Battistero il pianterreno.

Restaurate le pareti a volta del Battistero, e l'elegantissima inferriata, ricollocata a suo posto la fonte battesimale barbaramente dipinta a finto bronzo, ora nella Chiesa della Purità, si formerebbe un ambiente geniale.

(A proposito del Battistero ricordiamo che Corrado Ricci nell'ultima sua visita alla nostra città elevò vive proteste contro la coloritura, e contro le palme d'altare le quali oltre che offendere il decoro della Chiesa, tolgono la visione di preziosi dipinti.

L'autorità ecclesiastica lascierà cadere queste proteste nel vuoto?

Chiesa di S. Giacomo.

La fabbriceria domandò di pavimentare a nuovo e di decorare con pitture moderne la cappella del suffragio perchè le fabbricerie trovano facilmente denari per queste novità, ma quando si tratta conservare un monumento antico, denari ne trovano assai difficilmente. Il progetto inviato al Ministero fu da questo accolto non essendo la Capella del suffragio iscritta tra gli edifici monumentali.

Chiesa di Campoformido.

L'Ufficio diede voto favorevole all'ampliamento della Chiesa di Campoformido perchè non aveva alcun interesse artistico o storico. Ma durante i lavori fu scoperto un affresco del XIII o del XIV sufficientemente conservato.

La Commissione Provinciale aveva chiesto che fosse staccato e conservato, e ne avvertì la Fabbriceria la quale però non avvertì a tempo gli operai che demolirono il muro.

L'ufficio non ha potuto far altro che invocare la virtù della rassegnazione innanzi all'eccezione della buona fede, ch'è un flagello per la conservazione e tutela dei momenti dal punto di vista giudiziario.

Chiesa di Mortegliano. Questa chiesa possiede un magnifico altare in legno scolpito del Rinascimento.

Ma è deplorevole lo stato in cui è tenuto: manca una statuina, l'altare è coperto di polvere che ne nasconde la doratura, ed inoltre è situato in una posizione che rende malagevole il vederlo. L'Ufficio si è vivamente interessato a che venga posto riparo a questo deplorevole stato di cose.

Importantissima è l'opera svolta dall'Ufficio di Cividale. Moltissimi i lavori compiuti nel Duomo, nel Tempietto, nelle mura, nel Museo.

Tra quelli da compiersi ancora segnaliamo il seguente:

Chiesa di S. Francesco a Cividale — La fabbriceria presentava nel 1912 un progetto, secondo il quale si sarebbero dovute riaprire le lunghe finestre originarie cinque al lato sud, una nel piano della crociera, due dietro l'altare e si sarebbero dovuti riallungare 4 finestroni e chiudere una finestra bassa.

L'ufficio approvò il progetto della Fabbriceria, con un'aggiunta della Commissione Provinciale per restauro del fregio dipinto che corre lungo la facciata interna della Chiesa; sulla spesa prevista di L. 1500 il Ministero accordò un sussidio di 500; ma la Fabbriceria non ha ancora eseguito i lavori.

Molti lavori furono compiuti a Gemona ed a Venzone sui momenti di quelle due belle cittadine.

Merita d'essere ricordato quanto è stato fatto a Venzone per la conservazione delle *Mura*.

L'ufficio eseguito un sopraluogo per esaminare le condizioni della mura, conscio della loro importanza storica e pittoresca, cosicchè dovette esserne impedita la demolizione, invitò il Comune a presentare un progetto limitato alla sola conservazione ed al consolidamento delle mura che dovrà esser sottoposto all'approvazione del Ministero, al quale sarà proposto un proporzionale concorso sulla spesa.

Per la tutela artistica del *Duomo di Venzone*, l'ufficio dovette spiegare un'opera tanto energica quanto attiva.

Fu più d'una volta costretto ad intervenire contro il parroco, che non aveva alcuna cura del patrimonio d'arte e di memorie a lui affidato, tanto che aveva fatto rimuovere delle statue e fondere un incensiere, per il qual ultimo fatto fu dovuto denunciare alla Procura del Re.

Le Cronache ricordano poi l'attività spiegata per la compilazione d'un catalogo, e per il consolidamento del campanile, gravemente danneggiato da un fulmine.

Ed un altro parroco della nostra provincia fu dovuto denunciare alla Procura del Re: quello della *Chiesa di Alesso* in comune di Trasaghis, perchè aveva fatto vendere quattro quadri e due predelle d'altare.

I quadri furono sequestrati a Milano, e visitati dall'Accademia di Brera, vennero riconosciuti di singolare valore; le predelle vennero sequestrate a Venezia.

Pietre di confine a Pontebba — L'Ufficio interessandosi della sparizione delle pietre di confine col leone di S. Marco che segnavano i confini della Repubblica, seppe che furono asportate da un delegato prefettizio e da un delegato del genio civile.

Scrisse al Ministero pregandolo di interessarsi acciocchè quelle pietre ritornino al loro posto, ed ebbe buoni affidamenti.

Chiesa di Rorai Grande — Durante i lavori iniziati nel 1910 per il rifacimento di parte della Chiesa vennero alla luce quattro mezze figure del Pordenone rappresentanti i Santi Martiri. L'ufficio dopo avèr constatato l'importanza della scoperta dispose per la conservazione dei dipinti.

Mura di Sacile — Malgrado gli sforzi fatti dall'Ufficio per salvarle senza grave spesa, ha vinto la paura e le antiche mura furono demolite.

Resta ancora in piedi la torre dei Mori per salvare la quale l'Ufficio sta facendo ogni sforzo, mentre si moltiplicano i rapporti all'ingegnere municipale per provare che anche la torre dei Mori deve subire la sorte delle antiche mura.

Chiesa di S. Francesco di Caneva di Sacile — Fu demolita per ordine della Giunta la quale vendette ad un antiquario un pregevole bassorilievo.

Fu denunciato il sindaco ed un assessore i quali furono anche condannati.

La Camera del lavoro e le leggi sociali

Sabato 18 alle 8 1/2 alla Camera del lavoro avrà luogo una seduta per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del Commissario leggi sociali; 2. Nomine delle cariche: Presidente, cassiere, segretario; 3. Accordi per un Convegno Provinciale per leggi sociali; 4. Contribuzione finanziaria.

Alla Cucina Popolare

L'on. Giunta nella sua seduta di ieri ha nominato membro del Consiglio della cucina popolare il sig. Giovanni Bissattini, in sostituzione del dimissionario sig. Zaccaria Mulinaris.

L'elezione degli agenti daziari

Il Comitato elettorale ha distribuita una scheda di candidati per l'elezione del Consiglio direttivo.

Domani si raccoglieranno le schede e si proclamerà l'esito delle elezioni stesse.

Ecco la lista dei candidati: A presidente Cremese Antonio; a consiglieri: Lena Luigi, Sebastianutti Pietro, Chieu Luigi, Nonino Angelo, Micolo Giuseppe, Riva Tito, Petrei Bernardino, Cacutti Giacinto, Sello Ncè.

Al Consiglio Sanitario

L'on. Consiglio Sanitario nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Contro l'apertura d'una nuova farmacia in suburbio Grazzano.

Sull'apertura d'una nuova farmacia in suburbio Grazzano vi fu una lunga discussione alla quale presero parte il medico provinciale cav. Frattina (relatore) il Prefetto, il Procuratore del Re, il prof. Pennato, il farmacista sig. Zuliani, e gli avvocati cav. Pollis e Linussa.

Infine si diede parere contrario all'apertura della nuova farmacia, perchè secondo le disposizioni legali in vigore, nell'interesse della salute pubblica bastano in tale località le farmacie che già vi esistono.

Per l'ubicazione d'una casa di Cura

Contro l'ubicazione di una nuova casa per le malattie di petto venne presentato ricorso.

Su conforme parere del prof. Pennato che disse che è poco scientifico prestare contro tali case di cura che possono rendere servizi alla cittadinanza che dato il sistema di cura e l'organizzazione del servizio non vi può essere alcun pericolo, il ricorso venne respinto.

Modifiche di capitolati medici

Si dà parere favorevole alle modifiche apportate dai comuni di Fiume Veneto, Fontanafredda, Roveredo di Piano, Coseano e S. Odorico, ai capitolati medici. Non si approva il capitolato di Faedis.

Acquedotti

Si dà voto favorevole per i mutui di favore per gli acquedotti di Mumassons (frazione di Pinzano al T.), Traverso, Tualis e Mielis (frazione di Comeglians) e Sedagliano.

Bagni russi

Viene dato voto favorevole per l'impianto di un bagno russo a S. Daniele.

Cimiteri

Si approvano i progetti per i cimiteri di Bertiolo, Azzano X, Faedis, Ravascletto, Fiume Veneto e Resia.

Farmacie municipali di Pagnacco

Si dà parere favorevole al regolamento presentato dal Comune di Pagnacco per la locale farmacia municipale, salvo l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Il mercato di bestiame a Casarsa

Viene dato voto favorevole per un mutuo di favore per l'istituzione di un mercato di bestiame a Casarsa, previa la visita della località.

La tettoia di Piazza Umberto I.

Il relatore prof. Frattina ricorda che il Consiglio Sanitario aveva dato a suo tempo parere favorevole per la costruzione di baracche provvisorie nella piazza Umberto I. Si dà lettura della risposta dell'Autorità comunale ad un ricorso trasmesso dalla Prefettura, nella quale è detto che le baracche si trasporteranno in Braida Bassi non appena in quella località si potrà tenere il mercato dei bovini.

Dopo vivace discussione cui presero parte il signor Zuliani, l'avv. cav. Linussa, il Prefetto, il Medico Provinciale, considerato che attualmente non verrebbe più danneggiato il mercato togliendo tali baracche ma che invece è opportuno per l'igiene che vengano allontanate al più presto, perchè esse hanno acquistato il carattere di stalle, il Consiglio Sanitario esprime il parere che vengano allontanate senza attendere che gli alberi in Braida Bassi abbiano raggiunto il sviluppo necessario per far ombra. Il Consiglio è del parere che tolto tale inconveniente mercati in Giardino prendono non possano presentare pericolo alcuno.

Il fognone di Chiavris

Si discute quindi il ricorso di alcuni abitanti contro il fognone in Chiavris.

Dopo ampia discussione considerato che allo stato attuale è impossibile modificare le condizioni di quel fognone, il Consiglio Sanitario esprime il parere che sia sollecitata l'Amministrazione comunale ad attuare quelle opere che ne renderanno possibile il trasporto.

La misera fine d'un operaio

Dopo lunghe sofferenze cessava stamattina di vivere al nostro ospedale Liruzzi Pio d'anni 36 da Sammardenchia che quel disgraziato operaio che il corrente maggio lavorando alla fabbrica di laterizi del sig. Morandini di Lumignacco ebbe un braccio stroncato da una macchina in movimento.

Offerte per onoranze funebri

Oblazioni fatte al Padiglione Tullio in morte della sig.a Teresa Antonini Bosero: Colles Giacomo lire 10, dott. Giulio Cesare 5, Comelli Cizzio 5, dott. Candido Domenico 3, Zuliani Plinio 3, Manganotti farmacista 3.

Teatro Minerva
CINEMA SPLENDOR
OGGI e DOMANI
fuori programma
— a richiesta generale —
La battaglia delle Due Palme
Prezzi popolari

La dimostrazione di giubilo per la vittoria di Rodi

La notizia della resa della guarnigione turca di Rodi, diffusa ieri verso le sei del pomeriggio dal supplemento straordinario del «Paese», suscitò in tutta la cittadinanza un vivissimo giubilo. In un attimo le vie principali vennero imbandierate e, la sera per il concerto della Banda Cittadina un pubblico straordinario si raccolse in Piazza Vittorio Emanuele. Sul finire del concerto che, come il solito, venne vivamente applaudito, comparve in piazza un gruppo di studenti con le bandiere.

La banda intonò gli inni del nostro risorgimento, che vennero salutati da lunghi entusiastici applausi.

Quindi con in testa la banda che alternava la Marcia Reale, gli inni di Garibaldi, di Mameli, di S. Giusto, la folla si diresse in un lunghissimo corteo al palazzo del Prefetto.

Il comm. Brunialti si affacciò al balcone, e con voce squillante, interrotta quasi ad ogni frase dallo scrosciar degli applausi, inneggiò al valore delle truppe, al generale Ameglio, alla grandezza d'Italia.

Dopo ciò il corteo si diresse alla caserma del II.° fant. dove la dimostrazione si rinnovò fervidissima.

La commissione di scrutinio per le elezioni dell'Operaia

Domani alle ore 11 si riuniscono i membri della Commissione di scrutinio per l'elezione di 12 Consiglieri della Società operaia generale che seguirono Domenica 26 corrente.

All'ordine del giorno è la nomina del Presidente, del Vice presidente e del Segretario del seggio.

Tiro a Segno

Domani dalle 16 alle 19 il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

Ricreatorio "Carlo Facci"

Ecco l'Orario-Programma fissato per Domenica 19 corr. dalle 14 alle 17.

Marcia ed evoluzione ginnastiche: Esercizi ginnastici a corpo libero e cogli appoggi; Partita al giuoco del calcio.

Nuova tenuta bigia di tela per l'esercito

Il ministro della guerra ha adottata per la truppa una nuova tenuta di tela di cotone color bigio avente le seguenti caratteristiche:

Giubba: colletto diritto, uguale a quello della giubba di panno bigio verde; con spacchi laterali per le armi a piedi, senza spacchi per le armi a cavallo.

Pantalone: corto, in modo da potersi infilare nel gambaletto (per le truppe a piedi) o nel gambale (per le truppe a cavallo).

La giubba avrà i seguenti dettagli nei controspallini: un bottone piccolo di fretto e corrispondente occhiello, per la truppa dell'esercito permanente, della milizia mobile e della milizia territoriale alpina; per la milizia territoriale delle altre armi sono di panno colorato e cioè: scarlatto per la fanteria, giallo per l'artiglieria, i plotoni di requisizione quadrupedi ed il treno ausiliario militare, cremisi per il genio, amaranto per le compagnie di sanità, celeste per le compagnie di sussistenza.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Antiga — P. M. Segati

Tra padre e figlio

La sera del 4 febbraio ultimo scorso Umberto Sicuro rincasò alquanto ubriaco, e trovato nella stalla suo padre gli domandò del denaro. Il vecchio rispose di non averne, l'altro insistè con parole così vivaci che alla fine il padre perduta la pazienza vibrò un colpo di badile alla testa dell'Umberto causandogli lesioni guarite in 40 giorni.

Per questo fatto Giuseppe Sicuro venne deferito all'autorità giudiziaria, ed ieri comparve innanzi al Tribunale. Ma è evidente che padre e figlio si sono messi d'accordo per impedire che la giustizia compia la sua severa missione. Tutti e due negano ostinatamente la badilata, e come il giovanotto non può negare la lesione al capo, asserisce d'essersela prodotta per una caduta.

Anche una ragazza che fu presente al fatto, tenta di negare il ferimento contraddicendo quanto ebbe già a deporre in istruttoria, ma alla fine stretta dalle domande del Presidente deve ritornare alla prima versione.

Ed il Tribunale condanna Giuseppe Sicuro a 8 mesi e 20 giorni di reclusione.

I pasticci di una guardia campestre

L'ex guardia campestre Antonio Degano di Pasian di Prato denunciò tempo addietro certa Rosa Degano per contravvenzione alla legge sanitaria, e la donna fu condannata dalla Pretura del II Mandamento a 30 giorni di reclusione ed a 200 lire di multa.

Nel primo processo non vennero escussi alcuni testi che erano stati introdotti dalla difesa per provare la falsità della denuncia e la donna ricorse in appello.

L'avv. Cosattini difensore della donna, spiega che il Degano commise contro la denunciata degli atti poco belli, e che per premunirsi contro una eventuale denuncia, inventò l'affare dei pannolini sporchi.

Avverte anche che contro il Degan fu sporta querela, per calunnia, e domanda un rinvio.

Il Tribunale su conforme requisitoria del P. M. rinvia la causa ad altra udienza.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 maggio 1912

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	95 28
» 3 1/2 0/0 netto 1902	95,06
» 3 0/0	66,00
AZIONI	
Banca d'Italia 1390.—	Ferrovie Medit. 398.50
Ferrovie Merid. 605.—	Società Veneta 144.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	498,00
» Meridionali	385,50
» Mediterrane 4 0/0	498.50
» Italiane 3 0/0	337.75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	487.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	488 50
» Cassa R. Milano 4 0/0	503.75
» Cassa R. Milano 5 0/0	515 50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	498.00
» Idem 4 1/2 0/0	511 00
CAMBI (chaques a vista)	
Francia (oro) 100.99	Pietrobur (rubli) 268.00
Londra (sterline) 25 47	Rumania (lei) 100.20
Germania (mar.) 124.40	Nuovayork (dol.) 5.22
Austria (corone) 105.60	Turchia (lire tur.) 22,80

Ultime notizie

La brillante azione di Rodi giudicata in Germania

Berlino 17 La resa cui fu costretta la guarnigione turca di Rodi ha suscitato in questi circoli politici militari la più profonda impressione.

Una personalità politico militare ha dichiarato ai giornalisti quanto segue:

— L'azione del generale Ameglio a Rodi, per la sapienza della sua preparazione, per la decisione della sua esecuzione e per il pieno e brillante successo conseguito è il fatto militarmente e politicamente più notevole di tutta la campagna.

La necessità in cui si trovava il generale Ameglio d'aver libere le sue truppe per poterle adoperare in altre operazioni nell'Egeo era evidente. Perciò anche nei nostri circoli militari non si condivideva punto l'aspettazione dei commentatori profani che prevedevano nei giornali l'immobilizzazione paziente e inoperosa della divisione italiana intorno al campo trincerato di Psitos. Tuttavia non si credeva neppure dai tecnici alla possibilità di una soluzione così immediata e radicale del problema strategico-tattico dell'annientamento della guarnigione turca.

Dai pochi particolari che si conoscono, il piano del generale Ameglio sembra essere stato semplicemente meraviglioso, creato, come fu col coordinamento più felice di tutti gli elementi tecnici e psicologici che s'impongono ad un generale moderno; ed eseguito come risulta, con tale esattezza ed energia dai comandanti in sottordine da doversi meritare, come si meriterà l'ammirazione di tutti i competenti, e da segnalare agli studiosi di cose militari le qualità naturali e tecniche dell'esercito italiano sul cui riconoscimento da parte dell'estero nessun esercito può contare prima d'averne dato prove così complete e inoccepibili come questa azione di Rodi.

Ed a proposito di alcuni commenti agro-dolci dei giornali tedeschi sulla condotta della guerra l'intervistato rispose:

«Posso assicurarvi che il giudizio dei nostri circoli militari determinanti è del tutto diverso.

«La condotta generale della guerra è di una assennatezza e positività tale che non si sarebbero attesi da un popolo latino. Anzi è con tale condotta della guerra che l'Italia ha mostrato di possedere anche quelle qualità che più volentieri le si negavano.

«L'esercito italiano ha saputo non lasciarsi vincere da nessuna seduzione di successi clamorosi dove occorrevano tenacia e pazienza; ma ogni qualvolta il vero interesse militare richiese risolutezza, energia, rapidità ed efficacia immediata, gl'italiani si sono fatti dappertutto il massimo onore. Hanno saputo attendere con nervi di ferro e percuotere con muscoli d'acciaio.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.46**, 9.57, 12.16, 15.20, 17.6, **18.42**, 22.55.
Conegliano 19.28.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.12, **19.45**, 21.—.
Cormons 7.39, **10**, 11.6, 12.50, 15.28, 19.41, 22.58.
Portogruaro -S. Giorgio 7.29, 9.43, 13.5, 17.30, 21.43.
Cividale 7.40, 9.28, 12.56 15.28, 19.20, 21.28.
Trieste-S. Giorgio 7.29, 9.43, 13.5, 17.30, 21.43.

Partenze per

Venezia, **4**, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25**, 13.40, 17.24, **20.5.**
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cormons 6.40, 8, 12.50, 15.42. **17.25.** 18.53, 20.6.
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6. 8.2, 11.16. 13.15, 17.47, 20.—.
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 15.34, 18.51.
Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 16.10 (1), 19.59.
(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11,59, 15.4, 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.0, 9.34, 11.55, 14.42, 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.